

Karl Marx

Stato d'animo anti-interventista

«Die Presse» n. 34
4 febbraio 1862

Londra, 31 gennaio 1862

L'importanza commerciale di *Liverpool* ha origine dalla *tratta degli schiavi*. Gli unici contributi dei quali Liverpool ha arricchito la poesia inglese sono odi alla tratta degli schiavi. Cinquant'anni fa, a metter piede a Liverpool, *Wilberforce*, rischiava la vita. La base materiale della grandezza di Liverpool, rappresentata nel secolo scorso dalla tratta degli schiavi, è diventata in questo secolo il commercio del prodotto del lavoro in schiavitù, il cotone. Nessuna meraviglia dunque che Liverpool sia il polo degli inglesi che simpatizzano per i secessionisti americani. In effetti è l'unica città del Regno Unito dove, durante l'ultima crisi, è stato possibile organizzare un'assemblea semi-pubblica a sostegno di una guerra con gli Stati Uniti.¹ E che cosa dice Liverpool adesso? Ascoltiamo uno dei suoi grandi quotidiani, la «Daily Post».^{2*}

In un articolo di fondo intitolato "The cute Yankee" (l'astuto yankee)^{3*} si dice tra l'altro:

«Con la loro abituale destrezza, gli yankees hanno trasformato un'apparente sconfitta in una vittoria reale e si sono serviti dell'Inghilterra a proprio tornaconto ... La Gran Bretagna ha in effetti ostentato la propria potenza, ma con quale risultato? Fin dalla fondazione degli Stati Uniti gli yankees hanno sempre rivendicato per i passeggeri naviganti sotto bandiera neutrale l'immunità da ogni tipo di ingerenza e aggressione da parte dei belligeranti. Noi abbiamo contestato questo privilegio soprattutto durante la guerra antigiacobina, durante la guerra anglo-americana dal 1812 al 1814 e ancora di nuovo nel 1842 durante i negoziati tra lord Ashburton e il segretario di Stato Daniel Webster. Adesso non possiamo più farlo. Il principio degli yankees ha vinto. Il sig. Seward ne prende atto, dichiara che noi cediamo su una questione di principio e che con il caso del «Trent» gli Stati Uniti si assicurano da noi una concessione per ottenere la quale essi avevano finora dato inutilmente fondo a tutti i mezzi della diplomazia e della guerra.»

Ancora più importante è la confessione della «Daily Post» sullo scarto dell'opinione pubblica, persino a Liverpool.